

chiedo di farvi promotori di un aiuto al vostro collega sardo, che ha avuto un incidente di percorso, ma che spero possa essere presente la prossima volta.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. Signor presidente, a differenza di quanto evidenziato da alcuni colleghi in precedenti interventi, forse perché non sono molto aduso ai rituali della politica, non colgo alcuna rilevanza politica nello svolgimento di questa audizione, ma solo la necessità di chi, avendo un ruolo istituzionale - come i componenti di questa Commissione -, vuole comprendere che cosa sta avvenendo nelle regioni meridionali del paese.

Sono siciliano e sono stato eletto, tra l'altro, in un collegio, quello di Sciacca (nella zona occidentale della provincia di Agrigento), prettamente vocato all'agricoltura e, come tale, strettamente interessato all'irrigazione. Si tratta di una fascia di territorio quasi desertificata, di una zona la cui piovosità annuale, a fronte di una media isolana compresa fra i 400-600 millimetri, non supera, a volte, i 250 millimetri, causando un vero e proprio disastro che non ha più le caratteristiche dell'eccezionalità, essendo ormai una costante nel tempo.

Signor generale, durante la campagna elettorale qualche esponente politico, appartenente al fronte avverso a quello in cui milito, andava spiegando quello che si era già fatto e quello che si stava facendo in ordine all'emergenza idrica, avvalendosi anche della compagnia del commissario alle acque; di ciò ero felice, sebbene corressi il rischio, in quanto politico, di perdere qualche centinaio di consensi. Tuttavia, in quanto operatore del settore agricolo, avrei preferito che tali problemi fossero stati risolti. Invece anche quest'anno abbiamo registrato in agricoltura, nella zona occidentale dell'isola, grossissime difficoltà legate alla mancanza d'acqua; tali problemi dipendono, come ha brillantemente osservato nel suo intervento il generale Jucci, essenzialmente da una rete idrica distributiva che è un colabrodo, da invasi che non riescono ad

invasare o perché non collaudati o perché interessati da interramenti che di fatto riducono enormemente la loro capacità, nonché dalla presenza di tutta una serie di enti di gestione e di consorzi che, francamente, sarebbe meglio se non esistessero. Occorre una seria riflessione per capire se, con riferimento alla legge Serpieri (importantissima nella storia economica ed agricola del nostro paese), l'istituzione e la gestione dei consorzi sia ancora attuale in una società moderna.

Non penso, a differenza dei colleghi, che tutto debba essere necessariamente partecipazione, gestione e quant'altro; vi sono dei fatti che afferiscono a cose da realizzare e, quindi, delle risposte da dare all'utenza, che non è possibile pensare di gestire sempre e comunque come un fatto politico. Il mio discorso potrà risultare impopolare, pur tuttavia voglio svolgere una riflessione seria, in quanto non sono innamorato delle mie idee ma, anzi, sono pronto a confrontarmi con tutti, sia con chi appartiene alla mia parte politica, sia con gli avversari politici. Non possiamo pensare che decine e decine di enti che fino ad un recente passato sono serviti solo ed esclusivamente per assumere personale e per gestire lavori ed appalti, nella totale e assoluta mancanza di una capacità di coordinamento, continuino a gestire quello che hanno gestito male, fallendo nella gestione dell'esistente.

Le dolenti note arrivano da zone come quella del Ribereese, che il signor generale conosce benissimo, dove viene praticata la coltivazione di *cultivar* - un tipo unico di arancia bionda (navel) - che rappresenta nel suo genere circa il 70-80 per cento della produzione complessiva nazionale. Inoltre, proprio per evidenziare la rilevanza della produzione agrumicola di quella zona, che fra l'altro costituisce un ambito territoriale ristretto, sottolineo che si produce, con riferimento al comparto agrumicolo, circa il 18 per cento del prodotto interno lordo della Sicilia. E si tratta di una zona dove da quattro anni, di fatto, non si riesce più ad irrigare con serenità; fra l'altro, durante il periodo estivo in queste zone si registrano turba-

tive non solo ai fini economici e di gestione dell'agricoltura, ma anche di ordine pubblico.

Signor generale, su tutto ciò dobbiamo riflettere ed attivarci affinché si possa giungere al completamento degli invasi attuali ed alla costruzione di ulteriori invasi. È paradossale che non si riesca a fornire delle risposte, soprattutto se si pensa che in quelle zone scorre un fiume a portata perenne che immette in mare circa 100 milioni di metri cubi di acqua. Viceversa, assistiamo a politiche che non prevedono la realizzazione di opere di interconnessione, che consentirebbero l'inviasamento dell'acqua per caduta, quindi ad un costo bassissimo, con conseguente immissione, sempre a basso costo, della stessa nelle canalizzazioni. Molto spesso si compiono scelte irrazionali; mi riferisco in particolare ai folli impianti di pompaggio che rendono l'acqua costosa e, quindi, antieconomica per gli enti preposti alla gestione e, molto spesso, anche per gli stessi agricoltori.

Da lei, signor generale, la popolazione siciliana attende delle risposte in tempi rapidi. Mi rendo conto delle difficoltà in cui lei è costretto ad operare, tuttavia, in merito alle interconnessioni a cui ho fatto riferimento, volevo farle osservare che nelle zone riguardanti la Garcia, il lago Arancio, la diga Castello, il Garmauto di Brizzi, l'acqua c'è ed esistono pure i bacini ma, nonostante ciò, anno dopo anno si presentano sempre gli stessi problemi.

Mi dispiace se nel corso del mio intervento sono entrato un po' troppo nel particolare, ma era doveroso verso le popolazioni siciliane, interessate dal problema in questione, che mi hanno eletto; pertanto, gradirei avere da lei, signor generale, delle risposte precise.

LELLO DI GIOIA. Il generale Jucci mi scuserà se, per questioni di territorialità che brevemente illustrerò, mi rivolgerò al presidente Fitto.

Presidente Fitto, la ringrazio per essere stato estremamente chiaro nella sua esposizione e soprattutto per aver evidenziato come intende muoversi nel prossimo fu-

turo. Ritengo opportuna, tuttavia, un'analisi più dettagliata di talune situazioni della regione Puglia e degli interventi che occorre realizzare per far fronte all'emergenza idrica.

Una prima questione su cui intendo soffermarmi concerne, come il presidente Fitto ha evidenziato, l'esistenza di una discrasia nel provvedimento con cui si è proceduto alla sua nomina a commissario delegato per l'emergenza ambientale in Puglia; bisogna attivarsi affinché questa discrasia sia eliminata in modo che il commissario abbia effettivi poteri.

Una seconda questione riguarda gli interventi programmati per il futuro; apprezzo quanto si è predisposto, i 510 miliardi che sono già stati investiti ed i circa 700 che dovrebbero essere recuperati per l'attivazione degli ATO, oltre a tutto quello che si è definito all'interno del programma operativo regionale, su cui mi consentirà, signor presidente, qualche piccola considerazione.

Credo sia necessario realizzare un monitoraggio sulle perdite idriche e non soltanto su quelle relative agli acquedotti; lei ha operato bene (ci tengo a sottolineare il mio assenso) in merito al confronto-scontro con l'Acquedotto pugliese non solamente per la questione dell'acquisto, ma anche per la gestione di queste reti. Una buona percentuale delle reti della nostra realtà regionale (ed in particolar modo della provincia e della città di Foggia) è gestita dall'Acquedotto pugliese; basti pensare che il centro della città di Foggia è servito ancora da condutture realizzate in cemento di amianto. È una questione veramente grave, che dovrà essere affrontata con puntualità e con molta energia. Accennavo prima ad un monitoraggio necessario anche sulle perdite idriche relative alle realtà collinari, che non sono ancora regimentate; se così fosse, potremmo usufruire di una quantità di acqua - anche se non notevole - che potrebbe essere utilizzata per uso « civile » e potremmo spostare a valle altre quantità di acqua per uso agricolo.

Desidero sapere quando si inizierà il recupero e la ristrutturazione di tutte le

reti idriche, affinché vi sia la possibilità di eliminare il 40 per cento di perdite idriche; aggiungo che questa percentuale è una media e lei sa che per alcune realtà si tratta di molto più del 40 per cento. Sono anche convinto che si può operare a livello di programma operativo regionale, verificando, assieme al comitato preposto, le risorse che possono essere indirizzate verso le cosiddette vasche di accumulo.

Un'altra questione, che credo vada affrontata in termini estremamente seri e puntuali, riguarda la previsione che nei prossimi mesi si avranno delle giornate di gran caldo ma anche degli eventi alluvionali, il che significa che queste precipitazioni non produrranno effetti positivi per il territorio. Esiste comunque la possibilità di un eventuale accumulo delle precipitazioni e, dunque, occorre fare in modo di avere una ricaduta positiva per la realtà della Capitanata. Si pone il problema di verificare la possibilità di realizzare tali vasche, la cui spesa non dovrebbe essere eccessiva; vi sono progetti esecutivi già pronti, che possono essere finanziati per dare il via alla apertura dei cantieri.

Un altro tema legato a questi possibili eventi climatici è quello del dissesto idrogeologico. Credo che al riguardo si debba essere fortemente preoccupati perché, se i dati che abbiamo di fronte sono veritieri, oltre al problema dell'emergenza idrica avremo anche (specie nelle realtà collinari) quello del dissesto, che riguarderà il territorio nel suo complesso ed influenzerà negativamente il comparto agricolo. Credo quindi che sia necessario affrontare con la Commissione ambiente ed il Ministero delle infrastrutture la questione del riassetto idrogeologico del territorio pugliese. So benissimo quali sforzi il presidente Fitto sta producendo in questi mesi e so anche quali sono gli interventi « spostati » a livello di POR per ciò che riguarda il dissesto idrogeologico nella realtà pugliese, ed in modo particolare nella realtà della Capitanata; so altrettanto bene come le risorse previste siano poche per risolvere un problema destinato ad accentuarsi nei prossimi giorni e nei prossimi mesi.

L'ultima considerazione è che a mio avviso è necessario l'impegno di tutti, a partire dalla regione; peraltro, mi pare che in questo si sia stati puntuali. Non stiamo facendo politica, ma solo tentando di ragionare in modo molto tranquillo e responsabile per cercare una soluzione a problemi che oggettivamente esistono. Mi permetta di dire, signor presidente, che se non si risolveranno questi problemi sarà difficile che lei, nel prossimo maggio, possa venire ad inaugurare la Fiera dell'agricoltura di Foggia: sarà molto difficile perché di agricoltura si parlerà veramente poco. Noi dobbiamo fare pressioni sul ministero in merito alle risorse esistenti perché ieri è stata approvata la legge obiettivo, che dà la possibilità di realizzare grandi opere infrastrutturali. So benissimo che vi sono dei problemi fra le regioni Puglia e Molise per definire questo accordo di programma e che vi sono delle situazioni oggettivamente difficili (nel prossimo novembre si voterà), ma credo che una ipotesi che comprenda, fra le grandi opere infrastrutturali, anche le infrastrutture irrigue per la provincia di Foggia e la regione Molise rappresenti una soluzione che consentirebbe alla diga di Occhito di disporre della quantità di acqua necessaria per ridiscutere nuovamente, con gran forza, di agricoltura. Noi abbiamo perso già la stagione 2002, questa è la grande verità; con i problemi esistenti la stagione è già persa, al di là degli interventi di emergenza da porre in essere nei prossimi giorni. Dobbiamo, sì, affrontare l'emergenza, ma passare anche ad una seconda fase, che è già attuale, quella cioè della programmazione e soluzione di un problema oggettivamente rilevante.

Ringrazio nuovamente per la loro presenza il presidente Fitto ed il generale Jucci.

RAFFAELE FITTO, *Presidente della regione Puglia e commissario delegato per l'emergenza ambientale in Puglia*. Vorrei sottolineare alcune questioni già affrontate nel mio intervento iniziale e dare risposte su alcuni temi sollevati.

Inizio dall'intervento dell'onorevole Rossiello, il quale mi ha rivolto un invito particolarmente appetibile a parlare dell'Acquedotto pugliese; dovrei farlo svestendo i panni di commissario ed indossando quelli di presidente della regione. Oltre a ribadire le posizioni politiche già espresse, relativamente alla vicenda dell'Acquedotto pugliese voglio affermare che, pur essendo - nella veste di presidente della regione - in posizione fortemente critica, in qualità di commissario ho avviato una serie di collaborazioni con l'Acquedotto pugliese. La prima concerne gli interventi tesi ad adeguare gli impianti di depurazione tramite una convenzione sottoscritta fra la regione Puglia, la struttura commissariale e l'Acquedotto pugliese. La seconda attiene alla costituzione di un tavolo tecnico (che sta elaborando il piano stralcio d'ambito ed il piano d'ambito) all'interno del quale vi è sempre l'Acquedotto pugliese. La terza è relativa alle misure contenute nel programma operativo regionale che abbiamo attivato insieme all'Acquedotto pugliese, al quale forniamo anche finanziamenti.

Aver fatto tutto ciò dimostra una volontà tesa a collaborare con il gestore unico della risorsa idrica nella nostra regione, l'Acquedotto pugliese; d'altro lato, ciò non esclude la possibilità di esprimere, in maniera indipendente, una posizione totalmente differente rispetto al futuro e agli scenari che sono stati predisposti per l'Acquedotto pugliese.

Vorrei chiarire alcuni aspetti riguardo agli accordi di programma: questo tema è molto delicato perché dovrebbe emergere la volontà di un adeguamento della cosiddetta legge Galli che, a distanza di sette anni, non ha prodotto alcuno degli effetti che si era proposta, pur essendo una buona legge dal punto di vista dell'impostazione, del coinvolgimento e del rapporto di cooperazione tra diverse realtà regionali. Penso che risulti in modo chiaro, al di là della situazione della Puglia, della Sicilia e delle altre regioni, che in questo momento la questione dell'approvvigionamento idrico e dell'utilizzo delle risorse idriche costituisce il problema infrastrut-

turale prioritario, anche rispetto a quello dei trasporti, nel Mezzogiorno d'Italia. Considerata la sua importanza, abbiamo bisogno di immaginare forme di collaborazione su questo tema.

L'accordo di programma con la Basilicata è stato sottoscritto ed è già operativo. Oggi la Basilicata pone una serie di questioni: non saremo inadempienti rispetto agli impegni assunti in base alla sottoscrizione dell'accordo di programma, che ritengo possano e debbano essere inseriti in un quadro di riferimento nel quale ministero, regione Puglia e regione Basilicata diano attuazione a quanto previsto, chiarendo alcuni aspetti. Non esiste alcuna difficoltà riguardo a questo tema: con la regione Basilicata, pur avendo impostazioni politiche diverse, vi è stata una perfetta collaborazione ed esprimo un giudizio positivo sul percorso avviato, sull'accordo sottoscritto oltre che sulle prospettive indicate. Il problema riguarda l'accordo di programma con la regione Molise, che è l'unica soluzione per la provincia di Foggia: non illudiamoci che vi possano essere altre soluzioni. Se non si sbloccherà questo tavolo, avrò difficoltà ad inaugurare la fiera di Foggia il prossimo maggio, ma gli agricoltori della provincia di Foggia non arriveranno fino al prossimo maggio!

Si tratta di un problema centrale, che sottopongo all'attenzione della Commissione, rispetto agli interventi che possiamo e dobbiamo realizzare con una quantità minima di risorse. Le inadempienze della Puglia, negli anni 1974, 1975, 1978, 1983, 1987 e 1992, nei confronti del Molise sulla vicenda della diga di Occhito sono state il punto di partenza della richiesta di istituzione del tavolo tecnico. La Puglia, per una continuità istituzionale, non solo riconosce e recupera tali inadempienze, ma intende anche considerarle a favore del Molise nelle trattative in atto. Una volta affermato ciò, mi auguro che si possa definire quanto prima un accordo di programma tra Puglia e Molise, nell'interesse del Molise stesso: mi rivolgo a tutta la comunità molisana, perché è un problema che non riguarda semplicemente un'istitu-

zione, ma tutta la cittadinanza; non bisogna operare distinzioni politiche, ma una valutazione seria e serena rispetto a questo percorso.

Vorrei schematicamente rispondere alle altre questioni sollevate. La SOGESIT ha un ruolo e 23 miliardi per la progettazione, come rilevava l'onorevole Rossiello; la regione Puglia aveva avviato collaborazioni ed il commissario ha già sottoscritto con la SOGESIT un'intesa ufficiale che rende operativa l'attuazione e la previsione del piano d'ambito: quelle risorse sono finalizzate alla progettazione relativa all'individuazione degli interventi del piano d'ambito che stiamo redigendo e costituisce lo strumento fondamentale affinché, onorevole Di Gioia, non si ripetano gli errori del passato, che oggi paghiamo, dovuti alla mancanza della programmazione. Rispetto a ciò possiamo inseguire l'urgenza, in questo caso obbligatoriamente, non come nel passato ma in un contesto di programmazione, nel quale si abbia chiaro l'intero ciclo integrato del sistema idrico delle acque ed il percorso da seguire. Abbiamo accelerato un accordo già definito con la Basilicata, ne stiamo predisponendo un altro, mi auguro, con il Molise ed abbiamo avviato con la Campania e l'Abruzzo un percorso molto più lungo, ma che ci consente di guardare al futuro con maggiore tranquillità. Il piano d'ambito ha questi obiettivi: la verifica delle perdite della rete idrica, la definizione degli interventi nell'ambito delle reti esistenti, la necessità delle nuove reti. Si tratta di predisporre un monitoraggio che fotografi complessivamente l'esistente: per questo motivo, nell'ambito di Agenda 2000 e del programma operativo regionale, la regione Puglia, il Ministero dell'economia e delle finanze e la Commissione europea hanno concordato un percorso che prevede l'utilizzo immediato del 30 per cento dei 1200 miliardi disponibili per la regione Puglia; si tratta dei 310 miliardi, cui ho fatto riferimento, che sommati ai 190 dell'ordinanza commissariale, divengono circa 510. Mancano altri 700 miliardi, che verranno sbloccati quando approveremo il piano d'ambito,

condizione essenziale a garanzia della programmazione, per poter utilizzare queste risorse. Il 4 dicembre sottoporremo un piano d'ambito stralcio, alla luce dell'accordo con la SOGESIT e con l'Acquedotto pugliese, all'approvazione del comitato di sorveglianza al fine di sbloccare i 700 miliardi disponibili, da utilizzare in questo modo.

Rispondo alla domanda dell'onorevole Pepe, ripresa dall'onorevole Di Gioia, riguardo ai tempi: 510 miliardi sono stati sbloccati grazie alla coincidenza, che definisco favorevole (questo forse creerà delle difficoltà al generale Jucci, a seconda dei punti di vista), della gestione commissariale con la presidenza della regione. Ciò mi ha permesso di concentrare sullo stesso tavolo, nello stesso momento decisionale, le risorse comunitarie, le disponibilità regionali e le strutture commissariali, consentendo l'utilizzo di 510 miliardi. Come? Con un'ulteriore modifica, perché non ho assegnato le risorse in quanto presidente della regione (può sembrare una sottigliezza, ma non lo è riguardo ai tempi) ma come commissario. Sono quindi intervenuto sul decreto di assegnazione delle risorse ad ogni singolo comune — già operativo da 15 giorni per ogni singola realtà comunale che utilizza tali risorse — apportando una modifica al programma operativo regionale, che come presidente avrei dovuto rispettare, ma che come commissario posso imporre riducendo drasticamente i tempi per la trasformazione del progetto esecutivo, in modo tale da poterlo immediatamente cantierizzare. Poiché sono risorse comunitarie, ho una giustificazione per poterlo fare, perché costituiscono le prime due annualità da rendicontare entro il 31 dicembre 2002; per questo motivo gli interventi sono più che giustificati. Voglio dunque tranquillizzare riguardo alla velocità di utilizzazione di queste risorse. Aver predisposto due graduatorie, a cavallo di una struttura commissariale regionale, sugli impianti di depurazione e sulle reti fognarie, che oggi sono state utilizzate fino a 310 miliardi l'una e 190 l'altra, mi consentirà, la mattina del 5 dicembre, quando il comitato di

sorveglianza avrà ratificato la richiesta di approvazione del piano stralcio d'ambito, di completare le due graduatorie, omettendo solamente le risorse ed avviando la procedura di una comunicazione con la tempistica per appaltare le opere. Ritengo che buona parte dei 1200 miliardi, distribuiti nei sei anni del programma operativo regionale, grazie a questo meccanismo consentirà un'accelerazione della spesa sul fronte del programma operativo regionale delle risorse comunitarie, fornendoci contestualmente lo strumento per spendere in tempi rapidi queste risorse. Credo che ciò costituisca un aspetto importante.

Riguardo al dissesto idrogeologico, ci siamo impropriamente fatti carico di una situazione del tutto straordinaria e particolare, che non dovrebbe essere compito della regione affrontare, all'interno del programma operativo regionale. Oggi si sta privando la nostra regione di una parte di risorse da destinare in modo specifico ai dissesti idrogeologici, a beneficio di un intervento sottratto alle altre misure del programma operativo regionale (ad esempio quelle che ho poc'anzi citato), ma anche rispetto a tutte le altre misure. Lo abbiamo fatto perché il problema esiste e le zone montane vivono questa difficoltà; si tratta di un problema che caratterizza quasi totalmente la provincia di Foggia, tranne il comune di Canosa (in provincia di Bari) che vive una situazione specifica sulla quale interveniamo.

La richiesta di risorse è indispensabile perché quelle già destinate rientrano nell'ordinanza - non si tratta solo di acqua e depurazione ma anche, per alcuni ambiti, di rifiuti e protezione civile - ma incontrano difficoltà rispetto alla previsione iniziale a causa del dissesto idrogeologico che procede. Rischiamo, dunque, di trovarci di fronte a sorprese che possono evidenziarsi dalla mattina alla sera e che mi auguro non ci innalzino agli onori della cronaca; un problema, quindi, che riguarda realtà esistenti e situazioni che cominciano ad essere ovvie.

Esiste anche l'aspetto della responsabilità che, nella qualità di commissario, ho fatto presente in tutte le sedi competenti.

In tal modo, nel caso in cui accadesse qualcosa, non potrò essere accusato di comportamento irresponsabile. Ciò non giustifica nulla e non tranquillizza, ma anzi sottolinea il problema nella sua drammaticità. Questo è il quadro della situazione, anche in merito alle risposte sulle questioni indicate.

L'onorevole Marinello, nel suo intervento, si è soffermato sui consorzi di bonifica, su cui concordo perfettamente. Ritengo, infatti, che i consorzi di bonifica siano uno dei primi veri grandi problemi dell'approvvigionamento idrico a fini irrigui, in quanto si sovrappongono ai livelli esistenti con competenze ulteriori e procedure d'altri tempi. È sufficiente ricordare, a tal proposito, che un consorzio di bonifica, nel migliore dei casi, è composto da 50 consiglieri e da 15 componenti della deputazione, quasi quanti i membri del consiglio regionale (nella sola Puglia esistono sei consorzi di bonifica), il che chiaramente crea, a livello decisionale, numerose difficoltà. Intervenire nei confronti dei consorzi è pertanto essenziale (noi, a livello regionale, lo faremo con atti legislativi), soprattutto se si tiene presente la situazione debitoria di tali enti: in Puglia non è inferiore a 100 miliardi di lire, posto che le indennità spettanti ai presidenti è pari o superiore a quella prevista per il presidente della regione. Da questo punto di vista ritengo che le risorse finanziarie vadano utilizzate per far fronte alle reali esigenze, in un contesto nel quale funzionino meglio tutti i vari passaggi.

In conclusione, vorrei segnalare alla Commissione due esigenze reali ed essenziali. La prima, su cui mi sono già soffermato, concerne, in generale, l'approvvigionamento idrico. L'altra riguarda in modo specifico il ruolo della Commissione agricoltura. Mi riferisco all'ordinanza n.3045 del 2000 del Presidente del Consiglio dei ministri (fra l'altro, negli ultimi sette anni le ordinanze commissariali sono state modificate o rinnovate ogni sei mesi, implicando spesso anche il cambio della persona incaricata, e venendo così a costituire un evidente ulteriore problema), che ha imposto alla regione Puglia, su

indicazione del Ministero dell'ambiente, dei limiti qualitativi in ordine al riutilizzo, in agricoltura, delle acque reflue. A tale fine si potrebbe utilizzare l'acqua prodotta da venti impianti di affinamento, adeguati alla legge n. 319 del 1976, ma oggi non utilizzati; ma non intendo assumermi la responsabilità di un loro eventuale impiego per evitare possibili conseguenze con le autorità competenti, cioè con la Procura della Repubblica. Riguardo a tali impianti vi è un paradosso tutto pugliese. Essi, se attivati, potrebbero erogare, a fini irrigui, almeno due metri cubi di acqua al secondo, cifra che moltiplicata per il numero degli impianti esistenti - 20 - e spalmata sull'intero territorio regionale non sarebbe poca cosa. Il paradosso è che, nella maggior parte dei casi, le acque utilizzate, al momento, dai comprensori a fini irrigui ed emunte dal sottosuolo, hanno caratteristiche qualitative non conformi ai limiti imposti dal Ministero dell'ambiente e peggiori di quelle affinate dagli impianti a cui poc'anzi facevo riferimento. Di qui la necessità - è la richiesta più pressante, meno politica ma più tecnica - di un momento di coordinamento fra il Ministero dell'ambiente, quello delle politiche agricole e forestali e tutti i soggetti interessati alla struttura commissariale. Domani o lunedì, trasmetterò un promemoria dettagliato in materia alla presidenza della Commissione, affinché si predisponga un intervento mirato che consenta alla nostra regione di utilizzare gli impianti di affinamento di cui dispone a fini irrigui. Perché, ripeto, oggi viene utilizzata acqua avente caratteristiche qualitative peggiori rispetto a quella che potremmo utilizzare proveniente dagli impianti esistenti. Si tratta, ripeto, di un paradosso che chiedo alla Commissione di tenere presente.

Mi scuso se non posso trattenermi ulteriormente, ma altri impegni istituzionali - l'incontro con i rappresentanti della regione Basilicata, presso il Ministero delle infrastrutture, in ordine all'accordo di programma - richiedono la mia presenza altrove.

PRESIDENTE. Ci auguriamo che l'incontro sia fruttuoso ed aspettiamo il promemoria da lei promesso.

Do la parola al generale Jucci.

ROBERTO JUCCI, Commissario per l'emergenza idrica in Sicilia. Risponderò in maniera sintetica ai quesiti che mi sono stati rivolti. Sarò successivamente a disposizione per fornire eventuali chiarimenti che consentano di inquadrare nel modo migliore il problema in questione.

Rispondo all'onorevole Zama su una questione di fondo, cioè sulla cultura del bene acqua, che sento tanto profondamente da aver firmato un'ordinanza specifica, rispetto alla quale in un primo momento sarò impopolare e, forse, benedetto in un momento successivo. Tale ordinanza, di cui ho informato anche i procuratori della Repubblica, prescrive che ogni utente debba possedere un contatore a misura; tralascio di indicare le cose che non funzionano, su cui ho fatto finta di non vedere, anche perché determinati problemi non possono essere affrontati in maniera dura proprio per evitare scontri inopportuni. D'altra parte sono un militare, il che potrebbe far pensare che sia venuto solo per imporre; di conseguenza, cerco di usare il cosiddetto guanto di velluto.

Per quanto riguarda l'acqua per uso irriguo, ho trattato con le associazioni, i sindacati ed i consorzi, ma poi in coscienza dovrò decidere io; pertanto, predisporrò un'ordinanza sulle misurazioni dell'acqua irrigua affinché abbia un trattamento adeguato.

Il secondo quesito è se si privilegi il potabile piuttosto che l'irriguo. Per quanto riguarda il potabile, che è un bene prioritario e nessuno lo può mettere in dubbio, nel giro di pochi giorni chiederò al presidente della regione di inviare un'ingiunzione all'ERGA affinché si dia il via, entro febbraio, ai lavori per il risanamento dell'Ancipa, che era stato richiesto nel 1987, nel 1997, nel 2000 e nel 2001 sia dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, sia dall'ufficio speciale per le dighe della Presidenza del Consiglio dei ministri. Se que-

sta ingiunzione non avrà seguito, il Governo e la regione dovranno provvedervi in proprio; in questo caso inizieremo i lavori e l'Ancipa, che fino a questo momento presenta un invaso di 8,5 milioni di metri cubi di acqua, nel giro di quattro anni, con cadenza di tre o quattro milioni l'anno, raggiungerà un livello tra i 22 ed i 28 milioni di metri cubi d'acqua e - ahimè - Caltanissetta sarà inondata d'acqua!

FILIPPO MISURACA. Era ora!

ROBERTO JUCCI, *Commissario per l'emergenza idrica in Sicilia*. Vi sono poi i fautori dell'irriguo, per il quale ho ottenuto dal Governo che anche la galleria che porta 20 milioni di metri cubi d'acqua al Pozzillo sia realizzata; mi sto dando da fare affinché l'ERGA ed i coltivatori rimuovano parte di quei 17 metri di fango dal Pozzillo, per riportare la capacità di invaso da 80 a 110 milioni di metri cubi d'acqua. Non solo, siccome il fiume Simeto, come ricordato prima, non è utilizzato perché Lentini non ha finito i lavori (vi sono dei debiti e tutto è stato bloccato), ho indetto una riunione ad Enna affinché almeno 25 milioni di metri cubi di acqua vengano recuperati e messi a disposizione (chiaramente dietro pagamento). Inoltre mi sto adoperando affinché venga trovata una soluzione per il periodo estivo per gli agricoltori che si trovano a destra ed a sinistra del fiume Simeto. In questo caso siamo di fronte ad una barzelletta: Catania, che per l'irriguo dipende in gran parte da Enna, non ricade sotto la mia competenza, però, siccome abbiamo tutti una certa conoscenza, me ne sto interessando ugualmente.

Plaudo al deputato che ha sollevato la questione delle competenze: la mia aspirazione è di concludere il mandato entro la fine dell'anno, però chi prenderà il mio posto dovrà avere la responsabilità di tutta la Sicilia. Non debbono esistere barriere tra una provincia e l'altra. Al riguardo, mentre affermo che i piani d'ambito sono una soluzione, dico anche - questo è il mio umilissimo pensiero - che ci vuole

un'unica autorità di bacino che abbia responsabilità su tutte le acque senza interferenze di altri assessorati, consorzi od altri. Altrimenti sulla questione dei dissalatori possono intervenire cinque enti differenti: in queste condizioni tutto si allunga e nulla si fa! Molte volte si fanno le cose con una certa durezza e per una persona che vorrebbe trattare la materia in armonia diventa tutto difficile. Con questo, credo di aver dato una risposta politica a quanto mi era stato chiesto dall'onorevole Misuraca.

Per quanto riguarda quello che si sta facendo in merito ad Agenda 2000, nella mia ordinanza era previsto che dovessi predisporre il progetto per le due « autostrade delle acque » di cui vi parlavo prima: Gela-Aragona e Favara di Burgio. Il bando di gara per queste due opere sarà pronto entro novembre o dicembre, sia che lo realizzi il Governo, sia che lo realizzi l'Unione Europea. Le condotte attuali perdono acqua da tutte le parti e non si fa in tempo a mettere le toppe che si aprono nuove falle.

Per tutte le altre dighe, il problema non riguarda solamente la gestione, ma anche le altre tipologie di acque; ho esaminato la situazione diga per diga recandomi di persona, ho parlato con il procuratore della Repubblica per l'eventuale dissequestro, ho affrontato le diverse questioni con tutti gli enti. Per il futuro, cercherò di completare queste dighe (pari a 120 milioni di metri cubi d'acqua) e le « autostrade delle acque »: per due di esse posso predisporre personalmente i progetti, per le altre due non è così, per cui ho chiesto di mettere a verbale che qualora questi progetti non vengano predisposti in tempo, lo farò io nel giro di quattro mesi. Più di questo non potevo fare!

Relativamente al problema della gestione, abbraccio simbolicamente chi ha citato la molteplicità di enti, consorzi, eccetera. Siamo di fronte ad una Babele nella quale è difficile districarsi. Il presidente Fitto, in maniera molto più autore-

vole, ha affrontato il problema dei consigli di amministrazione, ma questo è un aspetto politico nel quale non voglio addentrarmi. Analizzo la situazione dal punto di vista tecnico e posso affermare che — ripeto — è una Babele. È stata costituita una commissione che inizierà a lavorare dai primi di novembre, stabilendo diritti e doveri (anche i prezzi saranno stabiliti), ed alla fine, se non vi sarà accordo, emetterò una ordinanza quanto più equa possibile. Il prossimo anno consiglierò che si creino unità di crisi anche per questo problema.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. Quindi, una sorta di commissione di verifica dei costi di gestione?

ROBERTO JUCCI, *Commissario per l'emergenza idrica in Sicilia*. Dei costi e di tutto il necessario, comprese le questioni relative al Sosio-Verdura, perché nel programma di Agenda 2000 vi erano quattro progetti che prevedevano il prelievo di acqua dal Sosio-Verdura, oltre ad un progetto presentato dall'ESA. Ma l'acqua non è molta, quindi vi deve essere un unico progetto — prioritario — che più opportunamente dovrebbe prevedere l'uso irriguo, visto che di acqua potabile, a Palermo, ne avremo in grande abbondanza.

Si è accennato ai dissalatori; forse andrò controcorrente rispetto alla maggioranza delle opinioni, ma se in Sicilia si realizzassero, e lo dovremo fare, le sei dighe di cui si è parlato, di acqua ve ne sarebbe in abbondanza. L'acqua che viene dalle dighe è migliore di quella dei dissalatori. Sono un fautore dei dissalatori solo per quanto riguarda le piccole isole, a patto che si realizzino senza spendere, perché, se è vero che abbiamo dei fondi dell'Unione Europea, dobbiamo spenderli nel migliore dei modi con le modalità che vi illustrerò in seguito. Per quanto riguarda Blufi, o la ditta finisce i lavori oppure si blocca tutto ed il magistrato stabilirà chi ha torto e chi ragione; in questo caso, si predisporrà immediatamente il bando per il completamento dei lavori. La proposta spetta all'EAS, la

quale, più volte sollecitata per iscritto, non ha risposto.

FILIPPO MISURACA. L'impatto ambientale è superato?

ROBERTO JUCCI, *Commissario per l'emergenza idrica in Sicilia*. Anche su questo problema abbiamo ricercato una soluzione. Ho preso contatto con gli ambientalisti e posso assicurarvi che abbiamo cercato di risolvere ogni problema.

PRESIDENTE. La ringrazio, generale Jucci.

Vorrei ricordare che non è la prima volta che la nostra Commissione si occupa di problemi idrici e dei consorzi di bonifica: nel 1994 era stata deliberata una indagine conoscitiva ed il Parlamento era venuto a conoscenza delle difficoltà esistenti.

Non interverrò sui temi oggetto del dibattito, ma ringrazio tutti i commissari per la correttezza e la pacatezza con la quale sono intervenuti. Vorrei ricordare le cosiddette leggi Cutrera e Galli; quest'ultima, in particolare, si riferisce all'uso plurimo delle acque, problema estremamente importante che è stato evidenziato anche dal presidente Fitto e dal generale Jucci. Gli impianti di depurazione, in questo momento, non sono in grado di depurare l'acqua che potrebbe essere utilizzata per l'irrigazione e per l'uso in agricoltura. Dobbiamo renderci conto che il bene dell'acqua diventerà sempre più prezioso e che disperdere una tale ricchezza costituisce un grande delitto.

Per quanto riguarda la dispersione delle acque del fiume Simeto in mare, la cosiddetta legge Cutrera impone il « minimo deflusso vitale »: sono convinto che sia più importante irrigare la terra e le campagne che far sopravvivere alcune specie di pesci. Si tratta di scegliere le priorità in un momento di difficoltà.

Dobbiamo inoltre riflettere sulle lungaggini burocratiche ed amministrative che hanno portato al ritardo esasperante nella costruzione di dighe, invasi e canali irrigatori. Cavour, nel 1861, costruì il canale Cavour, che ha arrecato ricchezza e benessere a tutta la pianura del lombardo veneto: la costruzione del canale è avvenuta in soli in tre anni, dalla progettazione alla realizzazione, utilizzando 14 mila operai con i mezzi tecnici ed i macchinari dell'epoca. Oggi ciò non sarebbe più possibile, ma si potrebbero trovare soluzioni intermedie, che arrecherebbero benefici e vantaggi in questa drammatica situazione.

Ringrazio i membri della Commissione ed i nostri ospiti per la loro presenza e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.35.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 9 novembre 2001.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO